

ALL'EREMO DI S. MARIA IN ARGON E ALLA CHIESETTA DI S. CRISTOFORO NEL PLIS DELLE VALLI D'ARGON

Sabato 26 Marzo 2022

Ritrovo a S. Paolo d'Argon, presso il piazzale del monastero dei Benedettini alle ore 14:45.

Il Comune di S. Paolo d'Argon, in Val Cavallina, dista 13 Km da Bergamo.

Il percorso è di 6 Km, con 150 m di dislivello, per una durata di 3:30 ore. E' prevista la visita della chiesa di S. Maria in Argon grazie all'ospitalità del Centro di Meditazione.



Chiesa e Abbazia di S. Paolo d'Argon

C'è facilità di parcheggio nelle vicinanze del Monastero, ma evitate il piazzale dove vige il disco orario.

L'ITINERARIO

Alla partenza non possiamo non osservare la facciata della chiesa dell'Abbazia in pietra di Zandobbio, il possente campanile e la struttura del monastero.



Il percorso

Il monastero dei Benedettini (del XI sec.) è sicuramente l'interesse principale di S. Paolo d'Argon, ma il territorio riserva anche interessanti percorsi tra ambienti e altre architetture di notevole interesse.

Nel 2006 è stato istituito un parco di interesse sovracomunale (PLIS) a protezione dei monti e delle valli d'Argon, che comprende anche territori di Albano Sant' Alessandro, Cenate Sotto e Torre de' Roveri. La passeggiata ha come punto di partenza il monastero, raggiunge la chiesa romanica di s. Maria in Argon e la chiesa di S. Cristoforo, per tornare al punto di partenza.



Il PLIS delle Valli d'Argon

Ci avviamo per via Madonna d'Argon, a destra un pannello ci racconta del parco, sempre sulla destra un torrente, non in buone condizioni. Il percorso sale per 45 minuti, ma non preoccupatevi, ...poi sarà tutto in discesa! A sinistra ora vediamo il bacino dell'acquedotto, più avanti una struttura ricettiva (Lorian Maison), e si procede fino al tornante. A destra notiamo *il Casotto*, una cascina in attesa di restauro.



Il Casotto

Arrivati all'incrocio di sentieri, puntiamo, attraversando alcuni roccoli, dritti verso la cima del colle (482 mslm), dove si apre il panorama sulla Val Seniga, con Cenate e il suo Castello dei Lupi e il santuario della Madonna di Loreto, (visitati nella scorsa uscita): domina il paesaggio il Monte Misma.



I roccoli



Vista sul versante della valle del Seniga

Una scalinata in legno ci conduce fino al pianoro dove sorge la chiesa della Madonna in Argon del XI sec. (1081-1120 quindi di origine precedente al Monastero d'Argon) trasformata fino al XVI sec. Una sosta e, salvo imprevisti, incontreremo l'eremita che ci ha offerto la disponibilità alla visita interna dell'eremo, che è un luogo dedicato alla Meditazione (Ore 15:45).



La scalinata di accesso all'eremo



Chiesa di Maria in Argon



Chiesa di S. Maria in Argon



Affreschi nel portico della chiesa di S. Maria in Argon

(A un'ora di cammino si trova la chiesa di S. Giorgio, metà di un prossimo itinerario).



Chiesetta di S. Cristoforo o della Croce



Cascina Cortinavis

Continuiamo sulla cresta del colle fino alla chiesetta di S. Cristoforo, e, nelle vicinanze alla villa Frizzoni e alla cascina Cortinavis.

Dal culmine del Colle delle Paste, su altro sentiero in costa, rientriamo alla cascina Casotto e, da lì, al punto di partenza, con possibilità di visita dei due chiostrì del monastero e della chiesa parrocchiale dedicata alla Conversione di S. Paolo.

MONASTERO DI S. PAOLO D'ARGON



Chiesa del Monastero di S. Paolo d'Argon



Il chiostro del Monastero di S. Paolo d'Argon



Il chiostro del Monastero di S. Paolo d'Argon

È il 19 maggio del 1079, quando Giselberto, appartenente a un ramo della famiglia dei Conti di Bergamo, stipula un atto di donazione in favore del convento di San Pietro a Cluny. Oggetto del documento, un terreno attiguo al monte d'Argon che dovrà ospitare un monastero dedicato agli Apostoli Paolo e Pietro. Il convento viene costruito in tempi brevi, tanto che le prime testimonianze della sua presenza risalgono al 1092. Il convento attraversa un periodo di relativo decadimento fino al XIV sec. Nel 1466, per ordine di papa Paolo II, il monastero viene dato in commenda a Giovanni Battista Colleoni, nipote di Bartolomeo Colleoni. Sarà lui, due decenni più tardi a rinunciare al godimento del beneficio e offrire il convento alla Congregazione di Santa Giustina di Padova, denominata pochi anni dopo Cassinese. L'annessione è sancita il 14 maggio 1496 con una bolla di Alessandro VII in cui si stabilisce anche che al superiore del monastero spetti il titolo di Abate. I nuovi monaci s'impegnano a ristrutturare l'edificio, che mantiene inalterata la struttura fino al 1512, anno della prima ricostruzione. Con questo intervento nasce il chiostro piccolo, tuttora mirabile per le perfette proporzioni rinascimentali, l'eleganza delle decorazioni in cotto e la raffinatezza dei capitelli delle colonne: tutti elementi che conducono al nome del maggior architetto bergamasco del tempo Pietro Isabello (o Cleri) detto Abano. All'Isabello, l'abate Gregorio di Mantova commissiona (tra il 1532 e il 1536) la realizzazione del refettorio comunitario che si apre sul lato meridionale del chiostro, trasformato nel '900 in cappella. È probabilmente ancora l'Isabello a ideare il secondo chiostro del convento, voluto sempre dall'abate Gregorio negli stessi anni.

Il progetto iniziale prevedeva una pianta quadrata con 40 colonne. La forma attuale, con 32 colonne e forma rettangolare, è stata definita al momento dell'edificazione, avvenuta durante l'Abbazia di Cassiodoro di Novara (1536-1540). L'abate Fulgenzio da Mantova, a capo del monastero dai 1599 al 1602, fa erigere, sul lato S-E del chiostro grande, un nuovo refettorio, destinato a sostituire quello del chiostro minore, di cui non si conosce il progettista.

Tra il 1608 e il 1613 il cortile maggiore del convento viene completato con la costruzione della parte orientale: in essa si aprono tre grandi ambienti tra cui la Sala Capitolare. Negli anni successivi l'intervento più significativo si deve all'abate Barbisoni di Brescia, che tra il 1624 e il 1627 commissiona al pittore veronese Giovanni Battista Lorenzetti la decorazione della volta a sesto ribassato del refettorio nuovo.

Il 6 giugno 1797 Napoleone Bonaparte, accampato a Mombello, emana un'ordinanza che porta alla soppressione del monastero. I beni sono incamerati dall'Ospedale di Bergamo. Ridotto a casa colonica, nel 1935 il monastero viene acquistato dai coniugi Giovanni e Luigina Prometti che ne fanno dono al vescovo Adriano Bernareggi. Sarà lui a destinare il corpo principale al Patronato San Vincenzo di don Bepo Vavassori. Nel 1978 il complesso, sempre a opera di Don Bepo, diviene Centro di spiritualità.

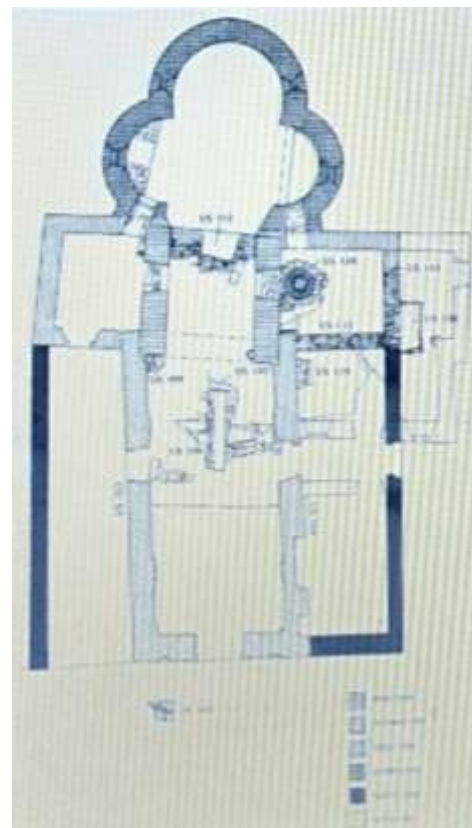
Tra il 2008 e il 2012 viene sottoposta a un imponente opera di restauro che riporta l'Abbazia di San Paolo d'Argon all'antico splendore.



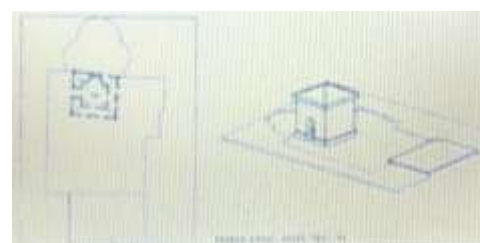
Il Monastero di S. Paolo D'Argon in un cabreo del 1729.

Il Monastero di San Paolo d'Argon non consisteva solo nei chiostri, ma comprendeva le molteplici dipendenze che ne facevano un'azienda agricola al centro di una vastissima tenuta. Strettamente connesso con il Monastero era in particolare l'ampio podere (o "chioso") che dal basso saliva sulla retrostante collina terrazzata, circondato dalle mura protettive, meticolosamente segnate nella mappa del 1729 (www.alternainsieme.net)

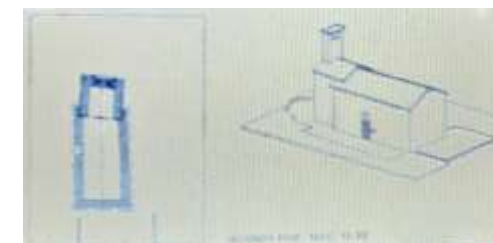
CHIESA DI S. MARIA IN ARGON



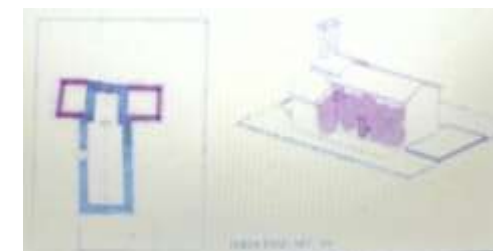
Gli scavi archeologici



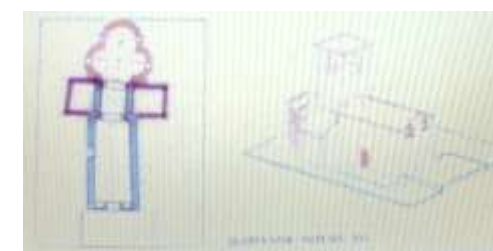
I fase costruttiva



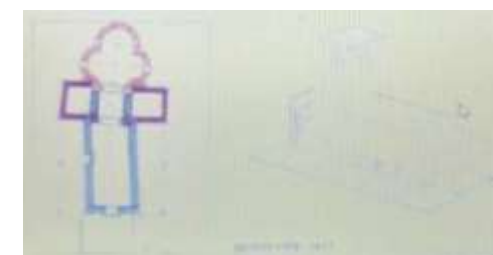
II fase costruttiva XI-XII sec.



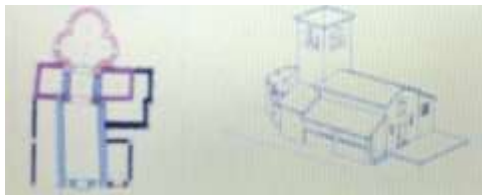
III fase costruttiva XV sec.



IV fase costruttiva XVI sec.



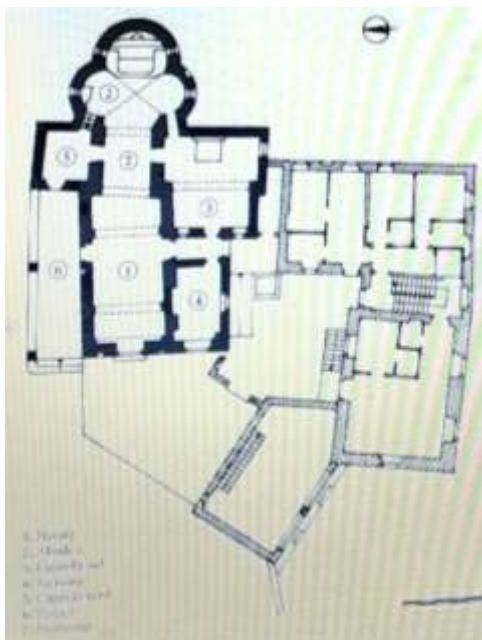
V fase costruttiva 1617



VI fase costruttiva 1679



Pianta diacronica



Pianta attuale

I recenti e impegnativi lavori di restauro del complesso hanno permesso di definire in modo certo le tappe edificatorie della chiesa di Santa Maria in Argon. All'alto medioevo appartiene il primo sacello quadrato con apertura a nord, corrispondente alla planimetria dell'attuale presbiterio. Nei secoli XI-XII fu costruita l'aula, non perfettamente in asse con il sacello del quale divenne abside. Tracce di questa fase romanica sono ancora visibili nel setto di muro con porta tamponata nella cappella sud. Nel Quattrocento sono stati aggiunti i due ambienti laterali quadrangolari a nord e sud dell'attuale presbiterio. Tra il 1516 e i primissimi anni del decennio successivo sorgono il campanile e l'abside trilobata. Nella *historia quadripartita di Bergamo* di Celestino Colleoni si riporta che per volontà dell'allora reggente abate Angelo Grillo nel 1617 si sopraelevò e ripavimentò l'abside; si costruì un nuovo altare centrale con ancona lignea, poi rimosso, si aggiunsero i due portici laterali esterni, si rifece quasi integralmente la facciata. Altri interventi seguirono più tardi nel medesimo secolo: l'ampliamento della cappella sud, la costruzione dell'attuale sagrestia e la realizzazione dell'altare centrale tuttora in loco. Il ciclo ad affresco dell'abside giaceva sotto un presunto rifacimento ottocentesco. Strappata e riposta, tale "copertura" si dimostrò in realtà risalire al primo '600 di scuola veneta, avendo subito nell'800 solo un pesante restauro integrativo. Il ciclo sottostante messo in luce e ora visibile rappresentante l'Incoronazione della Vergine, i Profeti e gli Evangelisti fu eseguito nel primo Cinquecento, poco dopo l'edificazione dell'abside, da un anonimo autore di probabile formazione milanese. Gli affreschi della conca dell'abside (Assunzione

della Madonna) sono riferibili al 1530 ca. E infine al tardo '500 o al primissimo '600 risale lo spicchio centrale raffigurante la Trasfigurazione di Cristo sul Monte Tabor. I portichetti esterni conservano traccia di affreschi votivi tardo quattrocenteschi e cinquecenteschi.

(itinerario proposto dal gruppo ZaniCammina e dagli alunni dell'Istituto G. Quarenghi Lorenzo Zanese e Elena Marchesi. Notizie integrative raccolte da G. Nava e F. Gilardi)

sito: <https://www.castrumcapelle.org>
 facebook: [@castrum capelle](https://www.facebook.com/castrumcapelle)
 contatti: castellodibergamo@gmail.com